



LEZIONI DI STRUMENTO DURANTE LA PANDEMIA

Una ricerca sull'*Esperienza in DAD* degli studenti di strumento dei Corsi accademici dei Conservatori italiani

Annamaria Minafra, PhD- Docente di Pedagogia Musicale, Conservatorio “G. da Venosa” - Potenza

Giusy Caruso, PhD e Postdoc Università e Conservatorio Reale - Anversa (BE)

Alessandra Seggi, Docente di Pedagogia Musicale, Conservatorio “G.P. da Palestrina” - Cagliari

Abstract

La pandemia e la quarantena hanno determinato un repentino cambiamento delle nostre abitudini, così come in tutto il mondo dell'educazione, compresa quella musicale. Per questo motivo, abbiamo ritenuto fosse importante svolgere, a scopo didattico, una ricerca sui cambiamenti che la Didattica a Distanza (DAD) ha indotto nella vita degli studenti di strumento dei corsi accademici dei Conservatori italiani. Se da un lato la DAD, attraverso la mediazione della tecnologia, ha positivamente consentito di mantenere la relazione docente-studenti e fra studenti-studenti, dall'altro ciò è avvenuto in una dimensione spazio-temporale virtuale in cui è venuto a mancare un elemento fondamentale della comunicazione, quello della presenza fisica dei corpi. Questo processo, invece, è stato filtrato da uno schermo, impedendo di far passare quella naturalezza dello stare insieme in presenza. Il nostro studio ha voluto cogliere l'esperienza diretta degli studenti, dando loro voce sin dalle prime fasi di elaborazione del nostro progetto, coinvolgendoli anche tramite la Conferenza Nazionale degli Studenti (CNSI). La ricerca è stata svolta in due fasi: nella prima sono stati raccolti dati qualitativi, attraverso interviste, nella seconda sono stati raccolti dati quantitativi, attraverso un questionario (*survey*). Le domande sono state suddivise in quattro aree tematiche. Nella prima area, abbiamo indagato in che misura la tecnologia abbia influito sulle modalità di svolgimento delle lezioni online; nella seconda, ci siamo concentrate sulle modalità di studio degli studenti e le emozioni prevalenti che hanno provato in quel periodo; nella terza, abbiamo puntato a far emergere la tipologia e qualità delle apparecchiature tecnologiche utilizzate dagli studenti durante le lezioni di strumento, nello studio e in eventuali concerti online; nella quarta, abbiamo lasciato che gli studenti esprimessero le loro aspettative sul loro futuro professionale. In questo articolo, sono stati riportati i dati più significativi emersi dalle interviste in cui gli studenti esprimono una serie di “*Mancanze*” fra cui l'aspetto sociale del far musica legato anche allo spazio-aula, il calo di motivazione relativo allo studio dello strumento, e l'assenza di una strumentazione tecnologica professionale che garantisca loro una buona qualità di registrazione e trasmissione audio e video durante le lezioni online. Queste mancanze hanno generato emozioni come noia, frustrazione, tristezza, solitudine e anche una difficoltà d'immaginare un futuro professionale specifico. I risultati emersi possono essere utili a indicare possibili future strategie di lavoro di lezioni online e miste (online e offline) per migliorare contesti di apprendimento e garantire un maggiore scambio e contatto, anche virtuale, tra insegnanti, studenti e colleghi di corso.

Introduzione

Durante il periodo di quarantena, noi insegnanti-ricercatrici abbiamo sentito il bisogno di confrontarci e riflettere sulla situazione che la pandemia ha determinato in Italia in relazione all'educazione musicale circa l'alta formazione artistico-musicale. Le nostre riflessioni ci hanno stimolato ad approfondire il problema e abbiamo così pensato di svolgere una ricerca sugli studenti di strumento dei corsi accademici dei conservatori, focalizzandoci sui cambiamenti che, durante la quarantena, la Didattica a Distanza (DAD) ha determinato nella vita degli studenti. Il nostro intento è stato così quello di dare rilievo al vissuto emotivo e musicale dei giovani musicisti a partire direttamente dalle loro esperienze che questo particolare periodo ha suscitato in loro. Tutti noi in brevissimo tempo abbiamo dovuto cambiare radicalmente il nostro modo di lavorare, le nostre abitudini quotidiane e la nostra vita sociale, dovuto al repentino isolamento determinato dalla quarantena. In molti di noi, ciò ha suscitato disorientamento, paura, incertezza e fragilità a cui la gente, soprattutto in Italia nella fase iniziale della quarantena, ha cercato di reagire esprimendo manifestazioni di ottimismo collettivo cantando e/o suonando dai balconi con vari flash mob (Cangemi, 2020). La musica ascoltata ed eseguita è sembrata essere un rimedio efficace per alleviare il senso di solitudine e di disagio emotivo come stress e angoscia. Il mondo della ricerca musicale internazionale si è subito interessato a questo fenomeno per osservare in che modo la musica ha avuto un ruolo regolatore dell'umore e una funzione di coesione sociale (Chiu, 2020). Altre ricerche sono ancora in atto per studiare le conseguenze che le misure restrittive, adottate per contrastare il diffondersi della pandemia, hanno avuto e stanno avendo su tutto il mondo musicale tanto da aver portato alcuni ricercatori a creare la rete internazionale *Musicovid–An International Research Network*¹. Questa rete ha il fine di mettere in contatto ricercatori di tutto il mondo e promuovere studi sul ruolo assunto dalla musica durante la pandemia del COVID -19 (vedi Hansen et al., 2021). Per esempio, alcuni ricercatori che aderiscono al *Musicovid* hanno preso in esame le reazioni psicologiche di musicisti liberi professionisti, i quali, in seguito all'improvvisa sospensione delle attività concertistiche imposta dalle regole restrittive dovute alla pandemia, hanno provato incertezza e timore per la loro sussistenza e futuro professionale (Spiro et al., 2021). Questi cambiamenti radicali hanno riguardato anche il mondo dell'educazione, compresa quella musicale. Il distanziamento sociale e il divieto di spostamento da un luogo all'altro hanno causato un rivoluzionamento dei metodi educativi tradizionali e un repentino adeguamento alla nuova situazione. Insegnanti e studenti, anche quelli di musica, di tutti gli ordini e grado hanno dovuto velocemente adattarsi (Pokhrel & Chhetri, 2021) alla DAD. Tutti si sono dovuti confrontare celermente con un uso costante della tecnologia sia nella loro pratica di studio quotidiana che

¹ <https://www.aesthetics.mpg.de/en/research/department-of-music/musicovid-an-international-research-network.html>

durante le lezioni online. Ancor prima della quarantena COVID-19 sperimentazioni sulla didattica a distanza nell'alta formazione artistica musicale e sulle modalità di *blended learning* (lezioni online e miste -online e offline) sono state svolte (vedi per esempio, i progetti presso il Royal Danish Academy of Music (RDAM) Nissi 2011; Ruokonen & Ruismaki 2016; Waddell & Williamon 2019, e INTERMUSIC -Conservatorio "G. Verdi" di Milano, Delle Monache et al. 2019), tuttavia, questa nuova modalità di insegnamento costituisce ancora una grossa sfida. Noi tre ricercatrici siamo tutte strumentiste, ed è stato importante per noi cercare di comprendere, in particolare, le esigenze degli studenti di strumento, i loro bisogni e disagi in questa situazione anomala per loro come per noi. Se da un lato la DAD, attraverso la mediazione della tecnologia, ha positivamente consentito di mantenere la relazione studente-docente e studente-studente durante il periodo di quarantena, dall'altro ciò è avvenuto in una dimensione spazio-temporale virtuale (Monda, 2019) in cui è venuto a mancare un elemento fondamentale della comunicazione, quello della presenza fisica dei corpi (Seggi, 2020). Secondo la prospettiva multidisciplinare dell'*embodied cognition* (Varela et al., 1993), la nostra conoscenza ha luogo attraverso l'interazione del nostro corpo in movimento con l'ambiente circostante. Nel processo comunicativo musicale, il corpo è lo "strumento" principe (Leman, 2007). Così come avviene nella lingua parlata dove il significato espresso dalle parole è arricchito da gesti, sguardi, cambi di postura, che contribuiscono a trasmettere emozioni e generare empatia (Samovar, 2009), altrettanto accade nella pratica artistica strumentale dove il musicista, attraverso il "corpo" in movimento comunica le sue intenzioni musicali, i suoi stati mentali sia consci che inconsci, oltre alle informazioni tecnico-espressive (Davidson & Correia, 2002; Davidson, 2005; 2007; 2012; Minafra, 2021). Senza il movimento del corpo e del gesto, non è possibile fare musica, esprimere intenzioni musicali ed entrare in relazione con l'altro (Delalande, 1993; Jensenius, 2007). Purtroppo, questi aspetti, essenziali per stabilire una relazione, sono invece stati filtrati da uno schermo e 'alterati in uno spazio temporale strozzato dentro il quale è difficile far passare la naturalezza dello stare insieme' (Seggi, 2020). Ciò ha avuto forti ripercussioni in particolare sulla vita di quegli studenti che svolgono attività laboratoriali e pratiche (Marinoni et al., 2020) come, per esempio, gli studenti di Conservatorio. Alcune ricerche sul tema sono state avviate in Italia, in relazione agli insegnanti e studenti di musica (Berti, 2020), e in Germania sugli studenti dell'alta formazione musicale (Rosset et al., 2021). Noi abbiamo deciso di focalizzare la nostra attenzione sui cambiamenti che gli studenti dei Conservatori italiani avevano vissuto durante il periodo della quarantena. Per far questo abbiamo dovuto delimitare l'ambito di ricerca, operando delle scelte tematiche su cui ci soffermeremo nel paragrafo successivo. Innanzitutto, volevamo che il nostro studio desse voce agli studenti e che dalle loro considerazioni scaturissero riflessioni per tutti noi insegnanti al fine di migliorare la qualità complessiva nei contesti di apprendimento.

Durante il periodo di quarantena, spazi e modalità di esecuzione sono stati spesso inconsueti, come nel processo di creazione di una performance che, per esempio, è avvenuta principalmente nelle e dalle case ed è stata svolta attraverso un costante uso della tecnologia. Gli studenti hanno dovuto sviluppare con quest'ultima un nuovo rapporto in una duplice funzione e direzione: la tecnologia è stata contemporaneamente mezzo di comunicazione e mezzo di documentazione della pratica performativa. Questo nuovo approccio tecnologico alla pratica dello strumento musicale potrebbe costituire una modalità innovativa di studio utile a migliorare l'auto-riflessione e l'auto-valutazione della propria performance (Caruso et al., 2016; Caruso et al., 2020).

Decisioni e collaborazione con gli studenti

Per poter svolgere la ricerca e raggiungere il maggior numero di studenti nel più breve tempo possibile, abbiamo deciso di formulare un questionario da divulgare online. Dopo vari scambi di idee svoltisi fra di noi, abbiamo individuato quattro aree tematiche in cui abbiamo suddiviso le domande. Nella prima area, abbiamo voluto considerare in che misura la tecnologia abbia influito sulle modalità di svolgimento delle lezioni e le modalità con cui gli insegnanti hanno fornito i loro *feedback* agli studenti di strumento. Nella seconda area tematica abbiamo preso in considerazione le modalità di studio degli studenti e i fattori che avrebbero potuto influire su di esso come, per esempio, luoghi o spazi in cui hanno fatto lezione online, le emozioni prevalenti che hanno provato in quel periodo, un'eventuale variazione della motivazione allo studio e i criteri di auto-valutazione delle loro esecuzioni che, con l'utilizzo costante delle tecnologie, potevano essere cambiati. La terza area tematica del questionario ha riguardato l'impiego e la qualità degli strumenti tecnologici utilizzati dagli studenti durante le lezioni di strumento, durante lo studio e, eventualmente, per eseguire concerti online. Nella quarta area del questionario abbiamo lasciato che gli studenti esprimessero le loro aspettative future professionali.

Per mettere a punto il questionario, abbiamo deciso di condurre delle interviste preliminari. Questo tipo di disegno di ricerca *-esplorativo-sequenziale-* integra dati qualitativi e quantitativi ed è articolato in due fasi (Hanson et al., 2005; Creswell, 2014; Creswell & Plano Clark, 2018). Nella prima, che ha compreso circa i mesi di ottobre-novembre 2020, sono stati raccolti i dati qualitativi attraverso interviste semi-strutturate condotte faccia a faccia svolte online. La fase delle interviste è stata fondamentale per la preparazione della seconda, perché ci hanno permesso di valutare l'efficacia e la messa a punto delle domande da inserire nel questionario (*survey*) (Hanson et al., 2005; Edmonds & Kennedy, 2017), che è stato poi diffuso online dalla fine di dicembre 2020 fino

alla metà di marzo 2021. Gli studenti/studentesse che hanno accettato di partecipare² alle interviste sono stati cinque: tre ragazzi e due ragazze, tutti maggiorenni. Abbiamo pensato che fosse utile intervistare uno studente/essa per ogni area geografica del Nord, Centro, Sud e isole in modo da osservare eventuali differenze o omogeneità che potessero emergere soprattutto in relazione alla connessione internet che avevano a disposizione. Prima di svolgere le interviste, via mail, abbiamo chiesto l'autorizzazione e informato i direttori di cinque conservatori, uno per ogni area geografica, circa le tematiche prese in esame nella ricerca. Una volta ricevuta l'autorizzazione a procedere abbiamo contattato gli studenti tramite la mediazione di insegnanti nostri colleghi/e, o quella dei rappresentanti delle consulte degli studenti dei conservatori. Una volta pronto il questionario, prima di inviarne il link alla Conferenza Nazionale degli Studenti, abbiamo comunicato le finalità della nostra ricerca e la modalità di divulgazione del questionario a tutti i direttori dei conservatori. A questo scopo è stata utile la collaborazione con l'Associazione per la Ricerca Artistica e Musicale in Italia (RAMI) che si è fatta promotrice di informare i direttori soci dell'Associazione.

Come abbiamo già accennato in precedenza, il fine del nostro studio è quello di dar voce agli studenti ed è stato perciò importante coinvolgerli nel processo di ricerca sin dalle prime fasi di elaborazione del nostro progetto. Abbiamo così preso contatto con i rappresentanti della Conferenza Nazionale degli Studenti dei Conservatori Italiani (CNSI)³ a cui fanno capo i presidenti delle consulte di ogni Istituto Superiore di Studi Musicali (ISSM)⁴. Riteniamo allora opportuno che siano gli studenti, attraverso il Presidente Nazionale Carlo Mazzini, a illustrare le funzioni della Consulta nei Conservatori, il loro punto di vista sulla valenza di questa ricerca e il loro determinante ruolo che hanno avuto nella fase della raccolta dati:

Carlo Mazzini

La Consulta è un organo interno a ogni conservatorio che prevede una rappresentanza degli studenti anche nei Consigli Accademici e nei Consigli di Amministrazione: è formata da 3 a 7 studenti, a seconda della dimensione dell'istituto, ed è eletta ogni tre anni tra tutti gli iscritti maggiorenni di ogni conservatorio. All'interno di ogni Consulta viene designato un Presidente, che ha funzione di coordinamento e rappresentanza della propria Consulta. L'insieme dei 76 Presidenti di tutte le Consulte di tutti gli Istituti Superiori di Studi Musicali si riunisce nella Conferenza

² Tutti gli studenti che hanno accettato di partecipare alla ricerca hanno fornito volontariamente il loro consenso informato seguendo il regolamento dell'*European Commission* (2019) in linea con l'articolo 5 del Regolamento (UE) 2016/679. Gli studenti partecipanti hanno dato il consenso informato dopo essere stati dettagliatamente informati sulla natura, le finalità, il loro ruolo nello studio, sui benefici e gli eventuali rischi della ricerca (Boellstorff et al., 2012).

³ cnsissm.it.

⁴ Istituti Superiori di Studi Musicali: nell'ordinamento italiano, dopo la riforma 508/99, vengono denominati così i Conservatori, gli istituti ex-pareggiati e l'Accademia Nazionale di Danza.

Nazionale degli Studenti Italiani (CNSI), organismo che ha la funzione di coordinare le Consulte degli Studenti e di interfacciarsi con gli organi istituzionali preposti ad accogliere le istanze degli studenti (Ministero, Commissioni parlamentari, ecc...). Ogni due anni, tra i propri membri, la CNSI elegge un Consiglio Direttivo ed un Presidente, figure chiave per la riuscita delle necessità della Conferenza.

Fase inizio ricerca

Entrammo in contatto con il gruppo di ricerca formato da Annamaria Minafra, Giusy Caruso e Alessandra Seggi durante lo svolgimento del “Congresso AFAM – musica e conservatori”, un evento nazionale organizzato dalla nostra Conferenza che riunì, per due giorni lo scorso ottobre 2020 a Palazzo Vecchio a Firenze, numerose personalità (fra cui il Sottosegretario all’università, il presidente della Commissione Cultura al Senato, diversi deputati e senatori, insigni didatti, direttori e sindacalisti) per fare il punto della situazione sui Conservatori, con l’idea di guardare oltre il momento delicato che tutti noi stavamo vivendo a causa del Coronavirus, e di delineare quindi il comparto nei prossimi anni e le prospettive per il futuro.

In quell’occasione, fu la dottoressa Minafra che ci illustrò il loro progetto di ricerca e ci propose di coinvolgerci, chiedendoci se avessimo potuto contribuire alla diffusione dei questionari necessari alla raccolta dati. Il tema dell’indagine ci sembrò da subito importante ed affascinante: nonostante il periodo particolarissimo che stavamo vivendo, ancora nessuno aveva pensato di indagare in maniera scientifica ed accurata in che modo la quarantena e la DAD avessero influito e cambiato la vita degli studenti di strumento dei Conservatori italiani. Dopo esserci consultati tra noi (in particolare io come Presidente ebbi il consenso unanime del Consiglio Direttivo), decidemmo le modalità di divulgazione del questionario: era importante che fossero raggiunti più studenti possibili, e per questo decidemmo di incaricare tutti i Presidenti di Consulta di questo compito. Subito prima di Natale 2020, dopo aver ricevuto il link del questionario dalle ricercatrici, lo inoltrammo via mail a tutti i 76 membri della Conferenza, con la richiesta di divulgarlo presso i propri colleghi di ciascun ISSM. Con le ricercatrici concordammo di tenere aperto il link del questionario per circa due mesi e mezzo (fino a metà marzo 2021) e monitorare insieme l’andamento delle risposte. Queste ultime, dopo il primo mese presentarono, forti disparità geografiche fra nord e sud Italia: da alcune regioni erano pervenute alcune centinaia di risposte, mentre da altre poche decine o addirittura meno. Questo ci indusse a sollecitare ulteriormente i presidenti delle consulte dei singoli ISSM affinché promuovessero nuovamente il questionario fra gli studenti degli istituti. All’inizio del mese di marzo, il sondaggio fu chiuso con un numero di risposte utili per l’elaborazione dati di 652. Durante l’Assemblea della nostra Conferenza del 28

marzo 2021, invitammo la dottoressa Minafra a presentare ai Presidenti di Consulta lo stato della ricerca e sui tempi e le modalità che avrebbero adottato per la diffusione dei dati in ambito scientifico, come per esempio, conferenze sia nazionali che internazionali e pubblicazioni. Come CNSI siamo molto contenti di aver partecipato attivamente alla diffusione di questo studio, perché speriamo aiuterà a puntare un riflettore sulla situazione drammatica che gli studenti di strumento nei Conservatori hanno dovuto affrontare nella prima fase della pandemia, e permetterà di avere un punto di partenza scientificamente definito per una riflessione articolata su quanto è successo negli ultimi 18 mesi, e su come questo possa riflettersi sulla didattica dei prossimi anni.

Analisi dei dati e stato attuale dei lavori

Come già anticipato, la ricerca è stata suddivisa in due fasi sia per la raccolta dei dati che quella dell'analisi di cui la prima, quella in cui sono state esaminate le interviste, è stata già conclusa. La seconda fase è ancora in atto e riguarda 652 risposte di coloro che hanno partecipato al questionario online e che al momento stiamo analizzando con il software statistico SPSS.

In questo contesto, vorremmo presentare una parte dei dati qualitativi emersi dalle interviste che hanno riguardato la prima fase e che sono stati presentati all'*International Symposium on the Sociology of Music Education (ISSME) 2021 Online* lo scorso giugno. Le interviste sono state prima trascritte e poi esaminate attraverso l'*analisi tematica* (Braun & Clarke, 2006), secondo cui sono state individuate parole chiave comuni fra quelle riportate dagli studenti e che sono state successivamente raggruppate per temi. "Mancanze" è il tema principale individuato e, simile anche ad alcuni aspetti di una ricerca svolta con gli studenti dell'università di Ferrara (Alietti et al., 2021), include quello che è mancato agli studenti nel periodo di quarantena. Riportiamo qui alcuni esempi che ci sembrano più significativi espressi dagli studenti intervistati. La prima *mancanza* che tutti gli studenti hanno esplicitato è l'*aspetto sociale del far musica*. Agli studenti è mancata la presenza fisica sia degli insegnanti che dei colleghi e ciò è stato correlato anche alla *mancanza* dello spazio-aula come luogo ben definito. Quest'ultimo è risultato essere non solo il luogo ottimale per lo svolgimento delle lezioni -quindi spazio performativo, ma anche come luogo di incontro e di socializzazione, la quale avviene sì attraverso la parola, ma anche, come in questo caso, soprattutto con il suono e l'atto del suonare in cui il corpo ha un ruolo fondamentale. È il corpo in movimento che, a sua volta, è strumento di trasmissione di emozioni, in uno scambio comunicativo non-verbale (Melzer et al., 2019). Queste considerazioni ci fanno riflettere su quanto già accennato in merito al nostro processo di conoscenza in cui è determinante l'interazione del corpo in movimento con l'ambiente circostante (Varela et al., 1993). Inoltre, la *mancanza* o *carenza* di comunicazione si

correla con quella dei concerti dal vivo che costituiscono un punto d'arrivo per tutti i musicisti in particolare per il piacere di condividere e comunicare il far musica col pubblico in un luogo specifico che è quello preposto per questo fine. Il venir meno di tutti questi aspetti ha avuto una ripercussione anche sulla motivazione allo studio dello strumento che, per gli studenti intervistati, è diminuita. Questo fenomeno è dipeso molto dal fatto che gli studenti hanno dovuto modificare la loro routine quotidiana, che invece, prima della quarantena, prevedeva la frequenza del conservatorio. Il cambiamento di routine ha avuto una ricaduta sull'esperienza emotiva e su un rallentamento della percezione del tempo (Droit-Volet et al., 2020). Ciò ha generato emozioni negative come noia, frustrazione e tristezza così come esprimono molto chiaramente le parole di uno studente:

“Sembrava che i giorni non avessero una fine... cosa fare per ammazzare la noia [...] mentre, andare in conservatorio, fare lezione, studiare, incontrare persone, prendere un caffè [con loro] ti riempivano la vita...”

Qualche studente ha espresso una “*mancanza*” di emozioni. È emblematico quanto riportato da una studentessa in merito alla condizione di solitudine che stava vivendo. Quando le è stato chiesto quali fossero state le sue emozioni prevalenti provate nel periodo di quarantena, lei ha risposto:

“In tutto questo periodo sono stata triste... Io non conoscevo nessuno dei miei colleghi, non potevo parlare con loro o confrontarmi con loro... Per me è stato terribile. Io non provavo niente... Io cercavo qualcuno che mi trasmettesse emozioni.”

Un'altra *mancanza* che ha generato frustrazione è stata la strumentazione tecnica utilizzata. Gli studenti intervistati non disponevano di una strumentazione professionale, come per esempio di un “buon microfono”, che potesse garantire loro una buona qualità audio durante le lezioni online o delle registrazioni delle esecuzioni da inviare ai loro insegnanti. Nonostante il confronto con la riproduzione audio/video delle proprie performance ha stimolato un maggiore senso critico, auto-riflessione e consapevolezza dell'utilizzo del proprio corpo, del respiro e del movimento in relazione allo strumento musicale, la scarsa qualità dei mezzi tecnologici a loro disposizione ha generato così in loro ansia e frustrazione per l'impossibilità di produrre “un'esecuzione perfetta” come, invece, desideravano,

Un altro aspetto che è emerso durante le interviste, e che dovrebbe far riflettere tutti coloro che operano nel mondo dell'alta formazione artistico-musicale è la *mancanza di speranza per il futuro*. L'estratto di uno degli studenti, che al momento dell'intervista era alla fine del corso di studi, descrive molto bene lo sconforto provato:

“Vedo il mio futuro abbastanza nero, ma cosa fare? Non ci sono molte opzioni”.

Conclusioni

Dall'esposizione di questa breve presentazione dei dati, così come accennato anche dal Presidente del CNSI, emerge la "drammaticità" della situazione vissuta dagli studenti stessi durante il periodo di quarantena. Nonostante la tecnologia sia servita a mantenere i contatti con il mondo accademico, le emozioni prevalenti degli studenti intervistati sono state solitudine, ansia, frustrazione, sconforto per il futuro. Questi risultati dovrebbero portare a farci riflettere su come migliorare i contesti di apprendimento per evitare che gli studenti rivivano momenti simili. Lo stretto rapporto esistente tra cognizione ed emozione può suggerire l'importanza di sollecitare situazioni positive capaci d'incoraggiare e di valorizzare le competenze piuttosto che evidenziare l'errore e la paura che ne segue. Nell'esperienza musicale non è così scontato eludere la paura dell'errore a favore di un clima sereno e capace di alimentare il senso di autoefficacia e *ben-essere* per lo studente. In questo senso la competenza relazionale, empatica del docente può fare la differenza e permettere di affrontare le diverse sfide commisurate alle proprie possibilità in un clima positivo e autentico al tempo stesso.

Probabilmente, anche pianificare e organizzare le attività didattiche strumentali in modo più organico in modo da garantire un maggiore scambio e contatto, anche virtuale, con gli insegnanti e colleghi di corso potrebbe aiutare gli studenti di strumento a sentirsi meno soli. Questa organizzazione potrebbe prevedere che agli studenti venga fornita un'adeguata strumentazione tecnologica affinché abbiano una migliore qualità audio. Anche l'utilizzo di piattaforme più sofisticate che permettano l'esecuzione di più strumenti potrebbe essere di grande aiuto. Per esempio, presso il Conservatorio "Tartini" di Trieste, attraverso il progetto LoLa⁵, è stato messo a punto un Sistema di trasmissione audio/video a bassa latenza e alta qualità per le performance musicali in rete e l'interazione di musicisti a distanza. Forse, un altro punto su cui riflettere sarebbe quello di sperimentare modalità diverse di far lezione per guidare gli studenti a essere più autonomi nel loro percorso di studi e sentirsi meno soli come, per esempio, organizzando seminari di studio fra studenti di strumento creando un ponte fra le discipline teoriche e pratiche. Tutto questo senza perdere di vista il piacere d'imparare e di insegnare in una reciprocità che nutre e motiva entrambi i protagonisti della relazione formativa, valorizzando la sincronicità fra le informazioni e le memorie emozionali che si attivano durante la lezione. L'altro aspetto fondamentale messo in luce dagli studenti è la visione del futuro professionale a cui è legato il futuro stesso della musica. Meno opportunità di eseguire musica, meno musicisti che lavorano vogliono dire meno ascoltatori e questo, col tempo, significa perdita di un patrimonio culturale. Forse si potrebbe ulteriormente

⁵ <https://lola.conts.it/>

riflettere sulla capacità di ciascuno di esprimersi nella propria unicità musicale e di essere riconosciuti proprio per questa, uscendo dalle cornici e reinventando una possibilità espressiva incarnata, viva e personale. Siamo consapevoli di quanto tutto questo sia complesso da poter attuare. Sarebbe forse opportuno avviare dei corsi specifici di aggiornamento sulla *blended learning* per preparare i docenti di strumento musicale alla didattica a distanza e creare ulteriori collaborazioni fra varie istituzioni -come per esempio conservatori, ministero e università- per stanziare dei finanziamenti e proporre un'offerta formativa che serva agli studenti dell'alta formazione artistico-musicale ad affrontare le nuove sfide lavorative che si profilano nel periodo post-pandemico.

Ringraziamenti

Si ringraziano in primo luogo gli studenti che hanno partecipato alle interviste, ma anche tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione della ricerca. Un grazie va anche a tutti i colleghi che hanno collaborato con noi e che ci hanno incoraggiato a proseguire questo lavoro.

Bibliografia

- Alietti A., Marchetti E., & Pierucci P., (2021). Indagine sulle condizioni di studio e di vita degli studenti e delle studentesse dell'Università di Ferrara al tempo della pandemia e del confinamento sociale, in Favretto A.R., Maturò A., Tomelleri S. (a cura di), *L'impatto sociale del Covid-19*. pp.76-93. Milano: Angeli Editore, Collana Benessere, Tecnologia, Società. doi: 10.3280/SES2021-002006
- Berti, L. (a cura di) (2020). *Insegnare musica in aula, a distanza, nell'emergenza. Testimonianze e indicazioni operative per la Scuola di base Scuole medie ad indirizzo musicale Licei Musicali e Conservatori*. Milano: Rugginenti.
- Boellstorff, T., Nardi, B., Pearce, C., T.L., Taylor (2012). *Ethnography and virtual worlds. A handbook of method*. Woodstock (UK): Princeton University Press.
- Braun, V., & Clarke, V. (2006). *Using thematic analysis in psychology. Qualitative Research in Psychology*. 3, 77–101. <https://doi.org/10.1191/1478088706qp063oa>
- Cangemi, A. (2020). Coronavirus, tutti al balcone a cantare l'inno di Mameli: il flash mob che unisce gli italiani. *Fanpage.it*
<https://www.fanpage.it/attualita/coronavirus-tutti-al-balcone-a-cantare-linno-di-mameli-il-flash-mob-che-unisce-gli-italiani/>
<https://www.fanpage.it/>
- Caruso, G., Coorevits, E., Nijs, L. & Leman, M. (2016). Gestures in contemporary music performance: a method to assist the performer's artistic process. *Contemporary Music Review*. 35(4-5):1-21. DOI: 10.1080/07494467.2016.1257292
- Caruso, G., Coorevits, E., Nijs, L. & Leman, M. (2016). Gestures in contemporary music performance: a method to assist the performer's artistic process. *Contemporary Music Review*. 35(4-5):1-21. doi: 10.1080/07494467.2016.1257292
- Caruso, G., Nijs, L., & Leman, M. (2020). "My avatar and me": technology-enhanced mirror in monitoring music performance practice, in *Innovation in Music*, Routledge.
- Chiu, R. (2020) Functions of Music Making Under Lockdown: A Trans-Historical Perspective Across Two Pandemics. *Front. Psychol.* 11:616499. doi: 10.3389/fpsyg.2020.616499
- Creswell, J. W. (2014). Edition 4. Research design. Qualitative, quantitative, and mixed method approaches. London: Sage.
- Creswell, J. W., & Plano Clark, V. L. (2018). *Designing and conducting mixed methods research*. Thousand Oaks, CA: SAGE.

- Davidson, J. W. & Correia J. S. (2002). Body movement. In R. Purncutt & G. E. McPherson (Eds.), *The science and psychology of music performance: Creative strategies for teaching and learning*. pp. 237-250. New York: Oxford University Press.
- Davidson, J. W., (2005). Bodily communication in musical performance. In D. Miell, R. MacDonald & D. Hargreaves (Eds.), *Musical Communication*. Oxford: Oxford University Press. pp. 215-237.
- Davidson, J.W. (2007). Qualitative insights into the use of expressive body movement in solo piano performance: a case study approach. *Psychology of Music*. 35 (3): 381–401.
- Davidson, J. W. (2012). Bodily movement and facial actions in expressive musical performance by solo and duo instrumentalists: Two distinctive case studies. *Psychology of Music*. 40(5): 595–633.
DOI: 10.1177/0305735612449896
- Delalande F., (1993). *Le condotte musicali Comportamenti e motivazioni del fare e ascoltare musica*. G. Guardabasso e L. Marconi (a cura di). Bologna: Clueb.
- Delle Monache S., Comanducci L., Buccoli M., Zanoni M., Sarti A., Pietrocola E., Berbenni F., & Cospito G. (2019). A Presence- and Performance-Driven Framework to Investigate Interactive Networked Music Learning Scenarios. In *Wireless Communications and Mobile Computing*, Special Issue Interactions in Mobile Sound and Music Computing, Volume 2019. <https://doi.org/10.1155/2019/4593853>
- Droit-Volet, S., Gil, S., Martinelli, N., Andant, N., Clinchamps, M., Parreira, L., et al. (2020). Time and Covid-19 stress in the lockdown situation: Time free, «Dying» of boredom and sadness. *PLoS ONE*. 15(8): e0236465. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0236465>
- Edmonds, W. A., Kennedy, T. D. (2017). *An Applied Guide to Research Designs. Quantitative, Qualitative, and Mixed Methods. Second Edition*. London: SAGE Publications Ltd.
- European Commission. Directorate-General for Research & Innovation. (2019). *Horizon 2020 Programme Guidance. How to complete your ethics self-assessment. Version 6.1*
https://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/grants_manual/hi/ethics/h2020_hi_ethics-self-assess_en.pdf
- Hansen, N. Chr., Wald-Fuhrmann, M., & Davidson, J. W. (eds) (2021). Social Convergence in Times of Spatial Distancing: The Role of Music During the COVID-19 Pandemic. *Frontiers in Psychology*.
- Hanson, W. E., Creswell, J. W., Plano Clark, V. L., Petska, K. S., & Creswell, J. D. (2005). Mixed Methods Research Designs in Counseling Psychology. *Journal of Counseling Psychology*. 52(2): 224–235. doi: 10.1037/0022-0167.52.2.224
- Jensenius, A. R. (2007). *Action-Sound. Developing Methods and Tools to Study Music-Related Body Movement. Ph.D. Dissertation*. University of Oslo. No. 234 ISSN 0806-3222.
- Leman, M. (2007). *Embodied music cognition and mediation technology*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Marinoni, G., van't Land, H., Jensen, T. (2020). *The impact of Covid 19 on higher education around the world. IAU Global Survey Report*. Paris: International Association of Universities UNESCO House.
- Melzer, A., Shafir, T., & Tsachor, RP. (2019). How Do We Recognize Emotion from Movement? Specific Motor Components Contribute to the Recognition of Each Emotion. *Frontiers in Psychology*. 10:1389. doi: 10.3389/fpsyg.2019.01389
- Minafra, A. (2021) Exploring Gestures and Body Language in Professional Musicians During the Self-reflection Process on Technical Movement. In: Chernigovskaya T., Eismont P., Petrova T. (eds) *Language, Music and Gesture: Informational Crossroads*. Pp. 139-156. Singapore: Springer, https://doi.org/10.1007/978-981-16-3742-1_11
- Monda, L. G. (2019). Luci ed ombre sull'uso del digitale nella danza. Dal Festival Più Che Danza! una riflessione sulle reti sociali e le app per condividere i processi creativi coreografici. *SigMa - Rivista di Letterature comparate, Teatro e Arti dello spettacolo*. 3: 958-981. <https://doi.org/10.6093/sigma.v0i3.6562>
- Nissi, O. (2011). Presentation of the Vi-r-Music project at Distance Learning Conference. *RDAM August 2011*. <http://virmusicfinalreport.blogspot.com/p/elearning.html>
- Pokhrel, S., & Chhetri, R. (2021). A Literature Review on Impact of COVID-19 Pandemic on Teaching and Learning. *Higher Education for the Future*. 8(1): 133–141. doi: 10.1177/2347631120983481.
- Rosset, M., Baumann, E., & Altenmüller, E., (2021) Studying Music During the Coronavirus Pandemic: Conditions of Studying and Health-Related Challenges. *Front. Psychol*. 12:651393. doi: 10.3389/fpsyg.2021.651393.

- Ruokonen, I., & Ruismäki, H. (2016). Beyond the Classroom: Future Music Education through Technology. In H. Niemi, & J. Jia (Eds.), *New Ways to Teach and Learn in China and Finland: Crossing Boundaries with Technology*. pp. 55-75. Frankfurt am Main (DE): Peter Lang Edition.
- Samovar, L. A., Porter, R. E. & McDaniel, E. R. (2009). *Communication between cultures*. Boston: Wadsworth.
- Seggi, A. (2020). *Assenza: Riflessioni sparse a fine Anno Accademico*. luglio 5th, 2020
<http://www.alessandraseggi.it/wordpress/assenza-riflessioni-sparse-a-fine-anno-accademico/>
- Spiro N, Perkins R, Kaye S, Tymoszuk U, Mason-Bertrand A, Cossette I, Glasser S and Williamon A (2021) The Effects of COVID-19 Lockdown 1.0 on Working Patterns, Income, and Wellbeing Among Performing Arts Professionals in the United Kingdom (April–June 2020). *Front. Psychol.* 11:594086.
doi: 10.3389/fpsyg.2020.594086.
- Varela, F. J., Thompson, E., & Rosch E. (1992). *La via di mezzo della conoscenza. Le scienze cognitive alla prova dell'esperienza*. Milano: Feltrinelli.
- Waddell, G., & Williamon. A. (2019). Technology Use and Attitudes in Music Learning. *Front. ICT.* 6:11.
doi: 10.3389/fict.2019.00011